

AIPH56

La “public geography” in Italia: definizioni, campi d’azione, prospettive future

COORDINATORE **GIUSEPPE DEMATTEIS**, POLITECNICO DI TORINO.

TEMI

Archeologia leggera e identità territoriali, Storia urbana, Storia dell’ambiente e del paesaggio, Insegnare la Public History

ABSTRACT

Il Panel intende proporre una panoramica delle riflessioni concettuali, delle dimensioni applicative, delle prospettive di sviluppo della terza missione universitaria in direzione di una “geografia pubblica”, presentando i primi risultati di una ricognizione effettuata tra i geografi italiani e anticipando i contenuti che saranno al centro delle Giornate della Geografia che si terranno a Padova dal 13 al 15 settembre 2018, dedicate specificamente a questo tema: *Walk the talk! La public geography tra ricerca, didattica e terza missione*. Le Giornate saranno momento di discussione aperto, all’interno e oltre la disciplina, su problematiche e opportunità emergenti dall’interazione tra le tre missioni universitarie, ma anche spazio di confronto tra pratiche e soggetti coinvolti nella più ampia realizzazione di una *Public Geography*. In tale occasione verrà lanciato un *Manifesto italiano per la Public Geography* destinato ad essere punto di riferimento di orizzonti operativi tesi a rafforzare ruolo e competenze geografiche nella società e nel territorio contemporaneo, con un movimento che pare essere parallelo e convergente rispetto a quanto si sta muovendo in ambito storico.

I relatori affronteranno specifici aspetti e declinazioni della *public geography* offrendo un quadro delle principali esperienze accademiche in ambito nazionale. Giuseppe Dematteis (coordinatore del panel) è il padre nobile di un dibattito sulla “geografia critica e operativa” avviato all’interno della disciplina sin dagli anni Ottanta (Convegno di Varese, 1980), e coordinerà gli interventi dei tre relatori: Francesca Governa presenterà il quadro storico di tali riflessioni e un’analisi critica del rapporto tra geografia, politiche pubbliche e *public geography*; Massimiliano Tabusi, nel quadro di una riflessione tra *pop* e *public*

geography, presenterà il quadro delle iniziative concrete promosse dall'Associazione dei Geografi Italiani e dall'Associazione delle Società Geografiche Europee (EUGEO); Mauro Varotto presenterà le iniziative di valorizzazione e comunicazione del patrimonio e del sapere geografico messe in campo dalla rete nazionale dei Musei di Geografia nonché programma e contenuti delle Giornate della Geografia di Padova dedicate al tema della *public geography*.

Geografia per le politiche e geografia per il pubblico

FRANCESCA GOVERNA, POLITECNICO DI TORINO.

La relazione intende discutere criticamente sul rapporto fra geografia e politiche pubbliche dal punto di vista teorico-metodologico (Che tipo di geografia per quale tipo di politiche pubbliche? Harvey, 1974), presentando i limiti e le possibilità delle diverse posizioni che emergono nel dibattito internazionale sulla *public geography*.

Le conclusioni sottolineano la necessità di ripensare ad una concezione (e a una pratica) di *public geography* aperta alla molteplicità degli attori e degli interessi che si muovono nella sfera pubblica. Una geografia che ricerca, attraverso esplorazioni e congetture, i mutevoli e contingenti intrecci fra fatti, valori, discorsi, pratiche che si definiscono con le trasformazioni del territorio.

Geografie pop e Public Geography

MASSIMILIANO TABUSI, UNIVERSITÀ DI SIENA.

Una grande “domanda di geografia” si percepisce presso fasce molto ampie e orizzontali della popolazione. Per accorgersene basterebbe – e sono solo pochi esempi – scorrere la programmazione televisiva, oppure constatare quanto riviste, libri, siti web e social media rimandino al fascino del tema del viaggio, della “riscoperta” dei luoghi, della loro immagine e delle loro peculiari qualità.

Se questo sembra mostrare, da un lato, una distanza tra le geografie accademiche e le “geografie pop”, dall’altro paiono esistere ampie potenzialità relative all’apporto che le discipline geografiche possono fornire alla società. Può la geografia, spesso considerata “scienza del Principe” (ovvero del potere), essere uno strumento utile per le comunità nel loro complesso? Può la geografia (con i suoi metodi e le sue analisi) risultare concretamente utile per meglio comprendere – e possibilmente aiutare a risolvere – problemi della “vita di tutti i giorni”? Se si considera che, a molte scale, questioni (e conflitti) spaziali e territoriali hanno un grandissimo impatto sulla vita di tutti e di ciascuno, e che lo spazio si rivela spesso uno strumento per le rivendicazioni sociali, la risposta a questi quesiti sembra poter essere affermativa. La relazione intende contribuire alla riflessione su questi temi, anche dando conto di esperienze concretamente realizzate (ad esempio la campagna per la “geografia nella scuola” o la *European Night of Geography*), pur non ignorando le sempre più forti torsioni imposte alla ricerca tramite meccanismi di competizione e misurazione, che, evidentemente, non possono non comportare un certo grado di irreggimentazione e controllo. Nell’intervento saranno anche riportati spunti di riflessione a scala europea derivanti dal seminario *Making geography relevant in contemporary society*, organizzato dall’Associazione delle Società Geografiche Europee (aprile 2018, Varsavia).

I musei e le tre missioni universitarie: per un rinnovato ruolo pubblico della geografia

MAURO VAROTTO, UNIVERSITÀ DI PADOVA.

La riflessione sui rapporti tra sapere geografico, società e politica, e più in generale sul ruolo pubblico della geografia, è stata al centro di ricorrenti dibattiti all'interno della disciplina nel corso degli ultimi decenni. La più recente e crescente attenzione istituzionale sulla "terza missione" nell'Università italiana ha ripreso e ravvivato la discussione su tali questioni attraverso nuove definizioni e urgenze applicative.

La relazione di Mauro Varotto affronterà due tematiche inerenti a queste questioni: la prima intende stimolare e coagulare attorno al tema del patrimonio geografico accademico (attualmente al centro di una ricognizione a livello nazionale coordinata dal Gruppo di lavoro GEOMUSE) una rinnovata progettualità capace di mettere in dialogo ricerca scientifica, didattica e formazione continua, *social engagement*.

A partire dall'esperienza avviata dal Museo di Geografia dell'Università di Padova, primo museo geografico universitario, la riflessione intende suggerire indirizzi operativi utili a legittimare la disciplina e a rafforzare l'interazione tra Università, territorio e società civile.

La seconda questione trattata riguarda i contenuti delle Giornate della Geografia che si terranno a Padova dal 13 al 15 settembre 2018, presentando i primi risultati di un questionario sulla terza missione e la *public geography* a scala nazionale, le iniziative di comunicazione pubblica lanciate per l'occasione (*Geography in a clip*, *Street Geography*), gli interventi e il programma delle Giornate a cui anche i soci AIPH sono invitati a partecipare, per avviare un percorso di riflessione sul ruolo pubblico dei saperi che prescinda dalle logiche di appartenenza disciplinare.